



Associazione Marcondirondello



PROGETTO EDUCATIVO

Anno 2016-17

A cura del

dr Riccardo Stellon



Associazione Marcondirondello

INDICE

| | |
|--|----|
| PROGETTO EDUCATIVO | 1 |
| Anno 2016-17 | 1 |
| INDICE..... | 2 |
| INTRODUZIONE | 3 |
| ANALISI DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE..... | 3 |
| IL PROGETTO TARATAPITA SPAZIO CUCCIOLI..... | 4 |
| MODELLI EDUCATIVI DI RIFERIMENTO NEL SERVIZIO. | 4 |
| OBIETTIVI DEL PROGETTO EDUCATIVO. | 5 |
| OBIETTIVO GENERALE 1..... | 5 |
| OBIETTIVO GENERALE 2..... | 6 |
| OBIETTIVO GENERALE 3..... | 7 |
| OBIETTIVO GENERALE 4:..... | 8 |
| OBIETTIVO GENERALE 5..... | 9 |
| L'IDEA DI BAMBINO: Il bambino da zero a tre..... | 9 |
| Il bambino competente. | 9 |
| <i>Educazione alla potenzialità del bambino: motricità, l'esplorazione, le esperienze.</i> | 10 |
| Il linguaggio..... | 11 |
| Importanza dell'osservazione | 12 |
| INDICAZIONI PEDAGOGICHE PER L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO EDUCATIVO | 12 |
| | 12 |
| L'AMBIENTAMENTO | 13 |
| RAPPORTO CON LE FAMIGLIE..... | 15 |
| ACCOGLIENZA/CONGEDO | 17 |
| CURE FISICHE | 18 |
| Il cambio | 18 |
| La pulizia del viso e delle mani | 19 |
| Pulizia del naso..... | 19 |
| La merenda | 19 |
| CONQUISTA DELL'AUTONOMIA..... | 19 |
| LO SPAZIO IL TEMPO..... | 20 |
| L'accoglienza..... | 20 |
| La sala gialla..... | 21 |
| La sala blu..... | 21 |
| Il bagno | 21 |
| Il corridoio di entrata-uscita..... | 21 |
| IL GIOCO..... | 21 |
| PROGETTI DI SEZIONE..... | 23 |
| METODOLOGIA DEL MICROPROGETTO | 23 |
| Progetto educativo gruppo dei grandi..... | 24 |
| Progetto educativo: gruppo medi..... | 25 |



Associazione Marcondirondello

INTRODUZIONE

L'Associazione Marcondirondello entra nella gestione dello spazio cuccioli. TARATAPITA dopo la gestione pluriennale di Macramè s.c.s e organizza il servizio per l'anno 2016-17 introducendo la filosofia della collaborazione con i genitori che ne faranno parte. Presenta il presente documento nella piena consapevolezza che il progetto subirà nuove organizzazioni e nuove scelte pedagogiche. Con questo progetto si pone l'obiettivo di agire sul territorio con un servizio educativo per la prima infanzia che risponde ad una esigenza di molte famiglie di servizi flessibili in relazione anche al cambiamento delle esigenze socio-relazionali delle famiglie stesse, con particolare attenzione alla costruzione di una comunità educante.

ANALISI DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE

In 35 anni in Veneto sono stati attivati un numero di Asili nido tradizionali che a tutt'oggi erogano il loro servizio per il 10-15% della popolazione infantile sotto i 3 anni. Direttamente collegato all'aumento qualitativo e quantitativo di richiesta di servizi erogati a favore della famiglia, sono sorte diverse tipologie di servizi con l'obiettivo cruciale di rispondere a un bisogno di flessibilità:

1. i Servizi Innovativi sorti con la legge 285/97. Si tratta per lo più di centri *infanzia* che cercano di soddisfare le esigenze dei genitori offrendo servizi flessibili e un'elasticità d'orario rispetto ai nidi tradizionali e di servizi denominati "*Nidi innovativi*" che forniscono un servizio di 5 ore (escluso l'orario di mensa) usufruibili nella mattinata o nel pomeriggio.
2. Servizi gestiti da IPAB o Fondazioni o altri Enti finanziati da leggi Regionali (per esempio in Veneto la 32/90). Ci si riferisce a *Nidi integrati* e pre-materne, sorti laddove esisteva da tempo una scuola materna.
3. Servizi di diverse tipologie, sorti per iniziativa di privati (Associazioni di genitori, Cooperative sociali) spesso in convenzione con gli enti locali;
4. Servizi gestiti esclusivamente da privati senza alcun rapporto con il soggetto pubblico. In questa sfera rientrano anche i *Baby-Parking*
5. Esistono poi i *Nidi aziendali* caratterizzati da una particolare flessibilità organizzativa. Con la Legge 448/01 e il bando regionale con DGR n. 3544 del 10/12/2002 la Regione Veneto ha promosso l'implementazione di questa nuova tipologia di servizio.

Per quanto riguarda Venezia Centro Storico l'amministrazione Comunale ha investito molte risorse nello sviluppo dei servizi per la prima infanzia, ottenendo ottimi risultati, e raggiungendo una erogazione di servizi molto superiore alla media regionale (anche a quella provinciale).

Dal 2004 ad oggi sono stati aperti quattro nuovi nidi comunali (A.N.Onda, A.N.Glicine, A.N. Tiepolo, A.N. S. Provolo) un Nido aziendale (Conchiglia).

A completare il quadro dei Servizi sono stati rifinanziati tutti i Servizi innovativi (con una nuova apertura al Lido) gestiti da diverse realtà del privato sociale.

Il Consiglio Europeo già durante il meeting di Barcellona ha stabilito che entro il 2010 gli stati membri dell'Unione Europea dovranno offrire servizi di custodia al 90% dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'obbligo scolastico, e al 33% dei bambini al di sotto dei tre anni di età.

Oggi l'indice di offerta per Venezia centro storico è ampiamente al di sopra degli Standard che l'Unione Europea sancisce, ed oscilla tra il 70% e l'86% a seconda che si inseriscano o meno in questo conteggio tutte le realtà private e del privato sociale che erogano i servizi sopra descritti.

Sebbene negli ultimi anni con l'apertura appunto di altri servizi nido tradizionali, la richiesta di servizio integrativi a tempo parziale come il Taratapita sia calata, ciononostante lo spazio cuccioli è una scelta che coinvolge non solo genitori che lavorano ma che vogliono offrire ai propri figli una



Associazione Marcondirondello

esperienza educativa sin da piccoli. Queste scelte sottolineano anche un cambio nella tendenza a concepire il nido come un servizio assistenziale ma a valorizzare le dinamiche educative che in questi servizi si stanno concretizzando con maggiore attenzione.

IL PROGETTO TARATAPITA SPAZIO CUCCIOLI

Il Taratapita spazio cuccioli si pone in questo quadro di Servizi, e da anni offre alla cittadinanza un punto di riferimento per le famiglie sul territorio di Venezia Centro Storico. Il Taratapita oltre ai traguardi educativi e formativi che si è posto dalla sua apertura ad oggi, Intende potenziare le proprie offerte in relazione ai seguenti obiettivi:

1. Rispondere alla richiesta crescente delle famiglie di essere precocemente parte di un tessuto sociale più ampio con cui condividere le esperienze di genitori;
2. Mettersi in gioco per lo sviluppo di una rete di servizi pubblici, privati e del privato sociale, integrati e collegati tra loro ciascuno dei quali ha caratteristiche organizzative proprie ma con caratteristiche di complementarità.
3. Attivare iniziative che promuovano la cultura dell'infanzia anche in relazione alle tematiche dell'immigrazione e della multiculturalità.

Il TARATAPITA è nato con l'obiettivo di riqualificare un'area periferica e/o marginale del Centro Storico con un servizio all'infanzia di piccole dimensioni, non quindi con alto impatto ambientale. L'inserimento di questo servizio in Sacca S. Girolamo ha contribuito a ridare a quest'area maggior visibilità, vivibilità e potenzialità di crescita.

MODELLI EDUCATIVI DI RIFERIMENTO NEL SERVIZIO.

Parliamo di modelli in quanto non è possibile parlare oggi di un modello unico di riferimento lineare ed assoluto, non esiste una univocità di logiche e di saperi che sia esaustiva in relazione alla *complessità* (concetto ripreso dalla teoria sistemica) che distingue il mondo contemporaneo. Nel soffermarsi sul come impostare correttamente un'attività educativa funzionale alle esigenze reali dei bambini di oggi, è necessario monitorare in continuazione e a fondo il contesto sociale ed ambientale nel quale il bambino è inserito. In quest'ottica non è l'univocità del modello formativo a promuovere e sostenere l'emancipazione cognitiva e affettiva individuale, ma questa si determina dall'incrocio di molteplici e diverse strutture teorico-prassiche, ognuna delle quali, secondo la propria specificità procedurale, concorre all'importante compito di determinazione del fine ultimo dell'educazione che è la libertà umana.

Un progetto pedagogico già a questi livelli deve quindi tener conto della *complessità*, della *pluralità* e della *problematicità*, di tutti i possibili e più diversificati approcci di ricerca con cui di volta in volta, a seconda di ciò che si vuole analizzare, si viene in contatto.

Sotto il termine pluralità vengono racchiusi i caratteri pedagogici più centrali dei nostri anni:

-pluralità di interpretazioni Il dibattito teorico degli ultimi anni è centrato sul *modello ermeneutico*; tale modello testimonia chiaramente la consapevolezza dell'assenza di fondamenti e giustificazioni ultime dei nostri saperi e il bisogno di una continua ragionevolezza contro ogni ragione formalizzata e rigida;

-pluralità di emergenze in termini di istanze, di richieste, di bisogni. Si tratta di temi che afferiscono anche alle problematiche dell'infanzia, dell'handicap, delle culture "altre" degli anziani.

-pluralità di scienze che si intrecciano per dare una visione più completa della realtà infantile. La pedagogia si intreccia quindi con la psicologia, con la sociologia, con l'antropologia, tutte discipline



Associazione Marcondirondello

che pur nella loro autonomia hanno l'istanza comune di integrazione e complementarità epistemologica.

Con il termine problematicità si fa riferimento in particolare al *problematicismo pedagogico*, che è un importante paradigma dell'attuale ricerca pedagogica e che sembra rispondere alle più moderne e profonde questioni dell'attuale realtà pone. Esso punta sulla presa in carico delle novità talvolta ambigue che il sistema sociale contemporaneo porta con sé. È un modello interdisciplinare rivolto ad assicurare respiro all'universalità delle teorie e dei metodi educativi (anche di diversa matrice epistemologica), nell'ottica anche di un superamento delle diverse matrici socio-culturali. Secondo il problematicismo pedagogico vanno creati nei singoli contesti educativi (formali ed informali) le condizioni formative affinché la scelta del modello pedagogico, e il conseguente intervento educativo, sia il frutto di una diffusa presa di coscienza e di una condivisione anticipata, il che va nella direzione di un largo e autentico coinvolgimento educativo.

OBIETTIVI DEL PROGETTO EDUCATIVO.

OBIETTIVO GENERALE 1

Sostenere le famiglie con un servizio socio-educativo flessibile.

Il servizio è organizzato nell'ottica di offrire un luogo educativo alle famiglie cercandone l'incontro e la relazione. S'individuano pertanto i due seguenti nuclei di interazione e sostegno delle famiglie.

Relazione famiglia-bambino

L'educatore, durante il periodo di ambientamento, ha l'opportunità di osservare e, conseguentemente, di capire parte delle relazioni familiari, in particolar modo quella mamma-bambino, che l'educatore utilizzerà per aiutare il bambino, quando si troverà da solo senza la sua figura d'attaccamento.

L'educatore osserva come il bambino alla presenza della mamma interagisce con l'ambiente, in quale maniera comunica alla mamma le proprie esperienze e le proprie emozioni.

L'educatore osserva a lungo, registra internamente le cose che avvengono, medita sulle proprie considerazioni. Raramente interviene nel rapporto madre-bambino se non dopo averne avuto una buona comprensione.

Questo è il periodo dell'"accoglimento" dove il contenitore è l'educatore e il contenuto sono la madre e il bambino. Il periodo varia da bambino a bambino, da mamma a mamma e talvolta da educatore a educatore.

Così si prepara il momento del distacco. Anche i giochi scelti dall'educatore per il gruppo di bambini in questo periodo tengono conto delle emozioni vissute dai partecipanti.

Relazione famiglia-educatore

Proprio perché il bambino porta sempre dentro di sé la propria famiglia, la relazione con essa da parte della struttura educativa deve essere approfondita e costante. Ogni giorno, nei momenti dell'accoglienza e del congedo dei bambini, l'educatore deve essere in grado di fornire una disponibilità all'ascolto. Anche le brevi e veloci comunicazioni quotidiane sono spesso molto importanti ai fini della comprensione dei rapporti tra educatore, famiglia e bambino.

A questi rapporti viene dato spazio e voce in maniera più ampia e approfondita nelle riunioni individuali o di coppia con i genitori e nelle riunioni collettive che periodicamente vengono indette.



Associazione Marcondirondello

In esse si confrontano i due diversi momenti della vita dei bambini (casa e spazio cuccioli) e si affrontano insieme, genitori e educatrici, quelli che possono essere i problemi più comuni nelle diverse fasi evolutive dei bambini.

Infine, nelle riunioni allargate a tutti i genitori, che la struttura organizza frequentemente nel corso dell'anno, vengono trattati argomenti di più generale interesse relativi all'infanzia.

Questo metodo professionale tende ad evitare sia la possibilità che l'educatore si sostituisca al genitore, sia l'eventualità di una totale delega all'educatrice da parte della famiglia.

Conseguentemente, si riconosce un ruolo importante, ma differenziato, all'interno della struttura sia alla famiglia che all'educatore.

Il bambino che frequenta lo spazio cuccioli può concedersi così la creazione di uno spazio interno nel quale contenere la propria famiglia senza vivere con conflitti la creazione di nuovi legami affettivi.

Obiettivi specifici

Costruire un sistema di alleanze tra educatori-genitori, coordinatore-genitori che possa consolidare la partnership tra equipe del servizio e famiglia, in modo da offrire un sistema di relazioni che permettano ai genitori di sentirsi supportati da professionisti dell'educazione nel loro difficile ruolo genitoriale. Tale sistema sarà elaborato ed enucleato nel documento di programmazione educativo didattica.

OBIETTIVO GENERALE 2

Promuovere, attraverso un'attenzione particolare per il benessere e lo sviluppo emotivo e relazionale, l'autonomia affettiva del bambino, il senso di fiducia in se stesso e quello verso il mondo esterno.

Affinché questi presupposti siano operativi in un percorso educativo, che vede partecipi sia l'educatore che il bambino, si istituisce un sistema di riferimento che possa accogliere il bambino e offrire relazioni stabili con un gruppo ristretto all'interno dell'equipe di adulti. Questo ci permette di costruire un sistema di riferimento per il bambino piuttosto che l'uso di una persona di riferimento.

In oltre per garantire il benessere e la fiducia che sono la base del sistema delle autonomie scegliamo di avere un approccio relazionale all'educazione del bambino. La metodologia dell'educatrice è orientata, infatti, verso la comprensione del sistema relazionale in cui il bambino è immerso anche quando non è al Taratapita. E' una ricerca costante della conoscenza delle dinamiche relazionali che sono presenti nelle strutture educative. La principale relazione assieme alle due precedenti nella finalità 1 è il rapporto con gli educatori.

Relazione educatore-bambino

Il lavoro dell'educatore tende a promuovere la fiducia reciproca tra sé e il bambino che viene creata dalla capacità di comprendere il mondo interno del bambino, le sue paure, le sue difficoltà e le sue conquiste. Esse avvengono con comunicazioni non dirette o solamente verbali, ma spesso attraverso provocazioni, atteggiamenti "forti", grandi odi e grandi amori, manifestazioni del corpo e soprattutto attraverso il gioco.

Il gioco è protagonista delle giornate allo spazio cuccioli, è il veicolo che permette lo sviluppo del bambino da tutti i punti di vista: intellettuale, relazionale, motorio, emotivo e affettivo.

La comprensione di significati del gioco del bambino è una parte fondamentale del bagaglio professionale dell'educatore. Essa fornisce all'educatore una chiave di lettura più ricca e stimolante



Associazione Marcondirondello

per la conoscenza dell'intero percorso evolutivo del bambino piccolo.

La struttura mette a disposizione del bambino molteplici giochi e propone varie attività che sono svolte nell'arco delle giornate secondo ritmi cadenzati e quotidianamente ripetuti.

Durante il periodo dell'entrata i giochi sono preferibilmente contenitivi e promuovono le capacità cognitive e d intellettuali (ed. incastri, costruzioni, puzzle, ecc...) permettendo così di mantenere il tono emotivo dell'ambiente piuttosto "dolce".

Dopo la merenda si fanno giochi collettivi di mimica, coordinazione motoria e si raccontano fiabe e filastrocche.

La parte centrale della giornata (gioco guidato legato all'Unità Didattica) è dedicata ai giochi simbolici proiettivi ed espressivi (la "casa", i travestimenti, il pongo, l'acqua, il disegno, la pittura, ecc...).

A conclusione, prima e durante l'uscita, il ritmo della giornata assume toni elevati: è il momento dei balli, dell'espressione corporea e dell'attività fisica libera.

Questa scansione dei ritmi di gioco è una caratteristica metodologica importante; permette al bambino di aumentare le proprie sicurezze riguardo al distacco dalla figura di attaccamento e al ricongiungimento con essa. Infatti, attraverso la ripetizione di successioni temporali il bambino un po' alla volta fa proprio il concetto di tempo ed in esso si muove con aspettative sicure e con fiducia rinnovata di giorno in giorno.

Una piccola riflessione a parte meritano quei momenti della giornata che sono chiamati di routine. Il cibo e la pulizia sono momenti educativi fondamentali che coinvolgono in maniera importante sia il bambino che l'educatore e possono essere fonte spesso di conflitti o di grandi arricchimenti per la relazione educatore-bambino.

Obiettivi specifici:

costruire un sistema di ambientamento di accoglienza e di congedo che garantisca al bambino di mantenere l'effetto della base sicura per poter costruire una sufficiente fiducia di base che è sostegno al suo benessere presso il Taratapita. Pensare alla sistemazione spaziale del servizio e alla gestione da parte del bambino e del gruppo dei bambini dello spazio. Costruire un progetto per la conquista dell'autonomia che lo accompagni dalla dipendenza dall'adulto ad una primordiale cura di se. Costruire una metodologia dell'uso del gioco e del giocattolo che stimoli il bambino alla autonoma esplorazione, del mondo sia in senso ambientale che sociale.

OBIETTIVO GENERALE 3

Fornire al bambino stimoli diversi da quello dell'ambito familiare.

La differenza più marcata con l'ambito familiare che lo spazio cuccioli Taratapita può offrire al bambino all'esterno dalla famiglia è costituito dalla presenza dei pari. Per quanto precoce la capacità dei bambini di sintonizzarsi sull'altro gli mette in condizioni di interagire con i pari fin dai primissimi mesi di vita. Lo spazio cuccioli Taratapita accoglie i bambini dai 12 mesi, subito dopo l'acquisizione dello schema motorio della deambulazione favorendo, di fatto, la forte interazione in gruppo da 8 bambini tanto da educare i bambini a costruire relazioni stabili con i bambini che fanno parte dello stesso gruppo. La socialità spiccata dei bambini che la sviluppano così precocemente sarà una risorsa che gli stessi possono spendere in altri periodi della vita. La relazione che individuiamo è quella bambino-bambino.



Associazione Marcondirondello

Relazione bambino-bambino

La socializzazione è uno degli obiettivi primari dello spazio cuccioli e rientra in tutte le attività che sono proposte ai bambini. Infatti, il bambino di questa età (12-36 mesi), superato il primo momento di ambientamento in cui predilige la figura dell'adulto rispetto ai pari, ricerca lui stesso un proprio ruolo all'interno del gruppo perché è attraverso il gruppo che esprime e rafforza caratteristiche della sua personalità che fino a quel momento non ha potuto esprimere, attraverso il confronto, scontro ed incontro con i compagni raggiunge sempre più un'autonomia personale e una conoscenza di se stesso che gli servirà per confrontarsi in futuro con il mondo. In tutte le attività quindi l'educatore cercherà di non avere una presenza predominante sul gruppo, ma favorirà sempre di più la socializzazione, pur rimanendo punto fermo di riferimento ove necessario o richiesto.

Obiettivi specifici: per raggiungere questa finalità l'equipe del servizio Taratapita elabora una metodologia di gioco e una organizzazione delle attività ludiformi con il bambino che prediligano e mettano in primo piano le interazioni e le relazioni tra bambini in cui l'educatore, sebbene presente, abbia un ruolo di preparatore e di osservatore piuttosto che quello di attore delle azioni che si svolgono allo spazio cuccioli. Lo spazio inoltre sarà rivisitato e riorganizzato per giungere e favorire questa finalità.

OBIETTIVO GENERALE 4:

Favorire la crescita e la maturazione individuale attraverso attività mirate nel rispetto dello sviluppo di ciascun bambino promuovendo nei bambini:

- La maturazione dell'identità, favorire nel bambino un atteggiamento di stima di sé e di fiducia nelle proprie capacità;
- Lo sviluppo dell'autonomia;
- L'acquisizione di competenze motorie, cognitive, psichiche, socio-relazionali, espressive, logiche, nel rispetto dei suoi interessi, delle sue curiosità e dei suoi bisogni.

L'immagine di bambino, con la quale ci accingiamo a condurre questo decennale progetto, è individuato da trenta anni di ricerche pedagogiche sull'infanzia condotte nel nostro paese. Il bambino, infatti, per la pedagogia odierna è individuo competente, attivo, interattivo, originariamente orientato ad un protagonismo di esperienze che richiede, soprattutto inizialmente di essere iscritto in opportunità organizzate e strutturanti offerte e sostenute dall'educatore che per questa visione stessa del bambino adotta un'assunzione precisa delle attitudini e responsabilità. L'equipe degli educatori del servizio Taratapita tende a promuovere questa visione di bambino attivo interattivo e competente e ne assume responsabilità, attraverso un'attenta programmazione educativa e dei traguardi formativi che tengono conto dei bisogni di quei bambini di cui sta disegnando un percorso educativo.

In particolare tendiamo a proporre ai bambini esperienze formative attraverso le quali posano accumulare competenze come le seguenti:

- saper essere autonomi;
- saper interagire con realtà nuove e diverse;
- saper cooperare con gli altri;
- saper confrontarsi e misurarsi;
- saper riconoscere e comunicare emozioni;
- saper riconoscere bisogni e sentimenti;
- saper esprimere idee e pensieri;



Associazione Marcondirondello

- saper rispettare le persone e le idee altrui;
- sviluppare nuovi e sempre più complessi saperi.

Obiettivi specifici le finalità ora espletate si concretizzano nella elaborazione nel programma educativo didattico annuale, tramite il quale si analizzano e programmano tutte le azioni (come le attività ludiformi o il gioco) e gli atteggiamenti educativi per elaborare un pensiero di gruppo sull'educazione dal Taratapita. Tale documento infatti analizza il cammino attraverso il quale accompagniamo i bambini dalle cure alla conquista delle autonomie.

OBIETTIVO GENERALE 5

Incidere qualitativamente sul territorio nell'ambito della cultura dell'infanzia.

Anche lo spazio cuccioli innovativo Taratapita ha come finalità quella di incidere sulla cultura dell'infanzia e per ciò stesso incidere qualitativamente sul territorio in cui il servizio è inserito. L'idea che vogliamo perseguire con tale finalità è quella che lo spazio cuccioli non sia un luogo di custodia dei bambini ma un luogo in cui si riconosce le potenzialità del bambino e le sue capacità. L'equipe consapevole del valore della cittadinanza dei piccoli veneziani che vivono all'interno dello spazio cuccioli lavora nell'ottica di rendere visibile l'infanzia la sua presenza e la sua partecipazione alla vita della città.

Obiettivi specifici rendere visibile con la l'osservazione e la documentazione dei pensieri delle capacità delle potenzialità della partecipazione dei bambini alla comunità sociale della città di Venezia.

L'IDEA DI BAMBINO: Il bambino da zero a tre.

Il bambino competente.

Grazie alle recenti scoperte della psicologia infantile e delle recenti conquiste delle neuroscienze possiamo parlare del bambino come protagonista non comprimario della scena educativa.

Il bambino è fino dalla nascita, persona a pieno diritto, che vale non in funzione dell'uomo futuro che sarà ma del bambino che è già oggi.

Lo spazio cuccioli ha come obiettivo quello di portare una cultura dell'infanzia che possa scalzare quelle presunte conoscenze e teorie pedagogiche che sopravvivono ancor oggi conoscenze parziali spesso granitiche che si basano su parziali conoscenze del cammino fatto nell'ultimo trentennio di ricerca multi disciplinare.

Le ricerche delle scienze dell'educazione hanno fatto compiere balzi decisivi in favore di una visione del bambino competente, che si integrano validamente con le teorie dei primi grandi pionieri della scienza dell'infanzia.

Oggi ipotizzare di costruire un progetto educativo senza tener presente l'importanza ed il contributo delle varie correnti psicologiche significa non comprendere il fondamentale apporto della ricerca scientifica in questo campo.

1. Il comportamentismo (Watson, Skinner, Pavlov, Bandura)
2. La psicologia della Gestalt (da cui Lewin inizierà la psicologia sociale)
3. Epistemologia genetica (Piaget)



Associazione Marcondirondello

4. La psicanalisi e la psicologia delle relazioni oggettuali (Freud, Adler, Spitz, A. Freud, Mahler, Bowlby, Ainsworth, Erikson, Winnicott, ecc.)
5. Vigotskij
6. La psicologia cognitiva (Bruner, Gardner, Schaffer, Chomsky)

Grazie al loro apporto e alla integrazione multidisciplinare oggi si parla di bambino capace dalla nascita di percezione, comunicazione, imitazione, empatia, apprendimento.

“Il bambino viene al mondo con un bagaglio di formidabili capacità di istruire rapporti umani; fin dal primo momento è parte in causa nel plasmare la sua prima e principale relazione” Stern 1985
Nei servizi per la prima infanzia prende un aspetto importante lo sviluppo del bambino nel rapporto con i pari, della cui importanza ci si è resi consapevoli solo negli ultimi anni (DUNN) che lo sviluppo dei bambini è legato in ugual misura all’interazione con gli adulti e con i coetanei poco più grandi che dimostrano sorprendenti abilità sociali e capacità pedagogiche.

Il bambino competente empatico capace di relazionarsi con adulti e coetanei, teso alla scoperta attiva dei se del mondo. Che cerca accettazione autonomia e che costruisce autostima ha necessità di un ambiente in termini di rispetto di costruzioni dei relazioni di spazi ed esperienze che sorreggano tale impostazione.

Educazione alla potenzialità del bambino: motricità, l’esplorazione, le esperienze.

La professione dell’educatrice richiede una grande preparazione legata soprattutto alla capacità di vedere l’enorme ricchezza che c’è in ogni neonato in ogni piccolo bambino in ogni persona anche in quello stato di apparente incapacità propria degli inizi, consapevoli che è il bambino stesso a mettere le basi al nuovo individuo e lo fa grazie alle cure e alle attenzioni che riceve.

Il compito dell’educatrice è quello di saper vedere in tutti i suoi aspetti la peculiarità della crescita iniziale, senza la quale si rischia di perdere di vista l’essenza umana.

Primo assunto è che il bambino sia messo nella condizione di apprendere e per il bambino piccolo la prima forma del conoscere è il fare, e la conoscenza è figlia dell’azione (Piaget). Per questa dimensione è l’intelligenza dei primi anni è senso-motoria, è cioè dato dal movimento:

l’intelligenza del Corpo: il bambino grazie ai suoi cinque sensi e alle azioni che compie nello spazio, esplora sperimenta tocca afferra succhia manipola conosce costruisce il pensiero gli sistemi mentali e sviluppa cognitivamente.

Compito delle educatrici è quello di offrire occasioni di percezione e conoscenza predisponendo materiali che possano essere interessanti per la curiosità del bambino che coinvolgano i sensi, e allestendo spazio che richiamino l’attenzione: le esperienze dei bambini seguiranno il disegno implicito suggerito dalla organizzazione dello spazio.

Seguendo l’impostazione montessoriana il progetto si sviluppa sull’idea che nulla è nell’intelletto che non sia stato prima nei sensi.

L’ambiente montessoriano è costruito con meticolosa attenzione, lo spazio è preparato dall’educatrice che assume ruolo di regia delle esperienze più che direttore dell’apprendimento. Il bambino, è visto anche dalla psicologia dinamica come unico e competente dotato di capacità e tendenze proprie e mostra fin dalla nascita di sapere ciò che gli occorre. Il ruolo dell’adulto è di presenza non pressante e gli si chiede di non anticipare, interferire, sostituirsi e accelerare.

Sulla stessa linea sta l’esperienza negli anni 20 del novecento Della Pikler pediatra suggeriva ai genitori di non intralciare nella i movimenti liberi dei figli, di non voler affrettare lo sviluppo con nessun tipo di anticipazioni o sollecitazioni.

Nel 46 quando le viene affidato istituto di LOCZY a Budapest , un brefotrofio, Determinata ad



Associazione Marcondirondello

evitare ogni sindrome da istituzionalizzazione in un ambiente privo delle relazioni familiari, essa impone la libertà motoria totale e massima attenzione alla relazione adulto bambino soprattutto sulle cure quotidiane.

La libertà motoria di Loczy : lattanti posti sul dorso piuttosto che posti sul ventre e fino ai primi passi il bambino non viene mai forzato ad assumere alcune posizioni che non sia in grado di raggiungere da se.

Traendo da queste due importati pedagogiste si può sottolineare che l'educatrice ha il chiaro compito di preparare ed allestire spazi e materiali a disposizione dei bambini attraverso un'accurata osservazione dei loro bisogni e delle loro capacità

A Loczy la discreta presenza dell'adulto durante le attività dei bambini è controbilanciata dall'estrema attenzione individualizzata durante le cure fisiche; pranzo, cambio, sonno. La scelta di garantire ad ogni singolo bambino presente in istituto l'attenzione e la cura durante questi intensi e significativi momenti relazionali nasce come antidoto ai rischi di spersonalizzazione presenti nel brefotrofio.

Il linguaggio

Il linguaggio nasce dalla competenza comunicativa che il bambino impara nelle braccia della mamma: la mamma offre al bambino il primo incontro formativo con un essere umano.

Il comportamento comunicativo della mamma nella prima vita è sicuramente volto a una maggiore interazione con il bambino, ma è evidente quanto il bambino sia pronto ad apprendere e ad entrare nella relazione con un altro da se.

Anche in questo aspetto della vita umana si è passati dal concetto che solo la guida dell'adulto il bambino si sarebbe liberato di un linguaggio povero ed imperfetto ad una idea di come l'evoluzione velocissima e misteriosa del linguaggio sia un "miracolo della natura".

Piaget ci ha mostrato come un bambino è intento a costruire attivamente con il processo di assimilazione e accomodamento non in base alle pure potenzialità innate o a condizionamenti ambientali ma utilizzando esperienze senso motorie e capacità simboliche.

Chomsky sottolinea della necessità di un meccanismo innato che assicuri lo sviluppo linguistico nonostante la vastità delle cose da apprendere e lo scarso aiuto degli adulti. La presenza cioè di un linguaggio pre-programmato e risultante dalla maturazione piuttosto che dall'apprendimento.

Il linguaggio del bambino non è un'imitazione povera e scorretta del linguaggio adulto, il bambino utilizza regole precise e nelle sue espressioni verbali c'è sempre una forte coerenza interna, le anomalie sono più importanti delle espressioni corrette per comprendere l'evoluzione verbale e cognitiva del bambino: le numerosissime ricerche confermano che i bambini sviluppano ipotesi sulla loro lingua materna e le verificano parlando.

Da questo tipo di ricerca emerge l'importanza dell'ascolto di espressioni e domande del bambino, l'importanza della risposta estesa che attiva il bambino al dialogo, l'importanza dei discorsi fra adulti come modello linguistico, all'importanza del contesto.

Nella pratica educativa si nota un parallelismo di un linguaggio privato ed il disegno del bambino: il linguaggio privato viene usato prima come riflessione successiva all'azione, poi in simultanea con l'azione stessa ed infine come enunciazione di un'intenzione.

La comunicazione tra pari è valorizzata dalla relazione precoce tra coetanei. Tornando agli studi di Dunn.

Il dialogo con l'adulto stimola forme linguistiche sempre più mature se è presente l'esigenza di valorizzare il contributo dei bambini senza ricalcarli pedissequamente, è l'adulto che offre la discrepanza fra stimolo nuovo e patrimonio consolidato per assimilare nuove conoscenze. Ma la vera palestra della comunicazione verbale è dialogo fra pari. Il coetaneo non facilita la



Associazione Marcondirondello

comunicazione, costringe l'interlocutore ad esprimersi chiaramente, non lo acuirà e non lo sostituisce, utilizza le parole come strumenti di forza, alleanza, lotta nella prima infanzia è classico il passaggio dal graffio al morso per giungere all'offerta o alla contesa di oggetti ed approdare infine alle prime piccole preziose dispute verbali.

Importanza dell'osservazione

Ogni bambino presenta alcuni aspetti dello sviluppo in cui è più competente o dimostra maggiore evoluzione. Si tratta di individuare quegli aspetti per creare aspettative positive sia all'educatrice che al bambino. potersi fondare su punti di forza e non sulla sottolineatura delle debolezze organizzare le risorse positive come base per lo sviluppo individuale e anche come piattaforma da cui affrontare con sicurezza le debolezze è un principio pedagogico ovvio ma purtroppo sovente dimenticato.

Osservare allo spazio cuccioli significa conoscere scoprire ricoprire una serie di situazioni rilevanti non solo del gruppo ma soprattutto del singolo bambino. L'osservazione non è uno strumento che si rivolge ai bambini con particolari comportamenti, ma l'educatrice professionalmente preparata deve preoccuparsi di tutti i bambini. Il modello di educatrice che va sempre più diffondendo è quello dell'adulto osservatore, organizzatore dell'ambiente capace di attendere le iniziative del bambino e rispondervi in modo sensibile ma non intrusivo, capace di fornire sollecitazioni individualizzate e mirate.

Organizziamo il lavoro osservativo con l'uso di uno strumento che ci aiuta a sospendere giudizi facili, etichette e stereotipi con cui noi descriviamo i bambini sostituendoli con descrizioni di ciò che realmente abbiamo visto manifestarsi.

La realizzazione del profilo del bambino dipende dalla esperienza quotidiana con lui: l'educatrice agisce da osservatrice attiva che guarda ripetutamente nelle stesse e in diverse situazioni potendo verificare continuamente le sue valutazioni e soprattutto può riconoscere il senso ed il dignificato del comportamento del bambino in un contesto reale meglio di quando non possa fare una persona sconosciuta che vede un bambino sconosciuto in un ambiente sconosciuto.

INDICAZIONI PEDAGOGICHE PER L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO EDUCATIVO

La progettazione educativa approfondisce i significati pedagogici che caratterizzano le azioni dello spazio cuccioli: definisce come attuare interventi educativi. L'obiettivo è quello di condividere e motivare gli stili educativi che sono comuni agli interventi delle educatrici nel rispetto delle loro personali competenze e attenzioni.

La programmazione educativa, infatti, affronta gli obiettivi e il metodo per raggiungerli di una quantità di azioni educative constative l'esperienza dello spazio cuccioli.

Le azioni si riassumono nel seguente elenco

1. ambientamento
2. rapporto con le famiglie
3. accoglienza/congedo
4. cure fisiche
5. conquista dell'autonomia
6. lo spazio
7. il gioco
8. il tempo
9. progetti educativi di sezione



Associazione Marcondirondello

10. osservazione

L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento è il momento in cui il bambino e l'ambiente dello spazio cuccioli (altri bambini, educatori, spazi) si incontrano per stabilire reciproche conoscenze. L'ambientamento dura circa un mese: il bambino infatti per possedere la familiarità con l'ambiente sociale e fisico ha bisogno di un tempo lungo entro il quale le interazioni si strutturano ed il bambino vive lo spazio cuccioli come luogo di crescita e di relazione.

L'ambientamento inizia con la richiesta di inserimento: i genitori e gli educatori cominciano infatti a pensare il bambino e lo rappresentano e lo aspettano prima di poterlo vedere. È importante quindi al fine di semplificare accelerare e facilitare il processo avere chiare le seguenti azioni.

La fiducia della famiglia: la fiducia è il rapporto che si instaura tra genitori ed equipe, come ogni rapporto ha vari livelli di conoscenza e di alleanza tra genitori ed equipe. Intendiamo la fiducia non come singolo evento ma come processo che si costruisce nelle varie interazioni famiglia-equipe. La fiducia della famiglia è elemento fondamentale su cui costruire un ambientamento stabile e tranquillo per il bambino.

Individuiamo i momenti in cui costruire tale rapporto

1. richiesta delle informazioni e visita del servizio
2. iscrizione in lista di attesa
3. firma del contratto
4. riunione con i genitori
5. colloquio di inserimento con i genitori
6. fase di compresenza con i genitori e bambino
7. accoglienza e congedo

L'obiettivo quindi è costruire un rapporto di alleanza con i genitori.

Gli strumenti sono l'accoglienza, l'ascolto e la comunicazione tesa a far conoscere lo spazio cuccioli nelle sue parti.

Il ciclo delle informazioni da e per l'equipe:

| informazioni | Cartacee-coordinatore-referente | Verbali-educatore (da verbalizzare) |
|--------------|--|--|
| dare | <ul style="list-style-type: none">• Tempi ambientamenti• Regolamento di ambientamento• Cosa portare• Regolamento pediatrico• Certificato | <ul style="list-style-type: none">• la frequenza delle malattie allo spazio cuccioli• fare o farsi male• vestiti comodi• regolamento di ambientamento (la necessità che il bambino pianga; il sonno disturbato; la tranquillità e la fermezza trasmesse al bambino) |
| avere | <ul style="list-style-type: none">• Certificato medico e vaccinazioni | <ul style="list-style-type: none">• Informazioni sul bambino• Informazioni sulla famiglia |

Il coordinatore durante l'ambientamento. Ha un ruolo preparatorio e di facilitatore. Svolge questi ruoli durante la richiesta delle informazioni e visita del servizio; l'iscrizione in lista di attesa; la firma del contratto; la riunione con i genitori dei bambini in inserimento. Gestisce i rapporti attraverso le comunicazioni con i genitori. Durante l'inserimento ha il ruolo (ove necessario) di



Associazione Marcondirondello

accompagnare l'ansia dei genitori, perché l'educatore è concentrato sul bambino e sulle sue prime difficoltà. Per contenere l'ansia dei genitori durante il primo giorno d'inserimento la coordinatrice rimane dentro la stanza delle attività e si siede tra i genitori e risponde alle loro domande. Il secondo e il terzo giorno la coordinatrice esce assieme ai genitori per aiutarli nei primi momenti di distacco.

L'attenzione al contesto sociale di inserimento dei bambini: il gruppo è il vero luogo in cui si inseriscono i bambini.

Il gruppo si costituisce da una parte i bambini già inseriti che con la loro presenza garantiscono ai genitori e ai bambini in inserimento la riuscita del ambientamento stesso. Garantiscono al genitore e gli mostrano cosa avverrà del proprio bambino quando non sarà presente.

È necessario per questi stessi motivi un'apertura differenziata per bambini già inseriti e nuovi:

L'inserimento dei bambini nuovi e il rientro dei bambini vecchi non sono sovrapponibili. Per i nuovi si tratta di inserimento in un nuovo contesto, per i vecchi si tratta di rientrare in un ambiente già conosciuto ma non più visto da circa due mesi. Definiamo pertanto giorni differenti di inizio per i vecchi e per i nuovi: lunedì e martedì rientro dei vecchi, e mercoledì-giovedì-venerdì inserimento dei nuovi.

L'obiettivo quindi individuare i gruppi e il luogo in cui avviare l'inserimento.

Gli strumenti sono il gruppo, il gioco, il ruolo dell'educatore

Il regolamento di inserimento.

L'educatore in inserimento. L'educatore incontra i genitori durante il colloquio di ambientamento che va fatto prima dell'inserimento del bambino. In quella occasione l'educatore spiega il cosa fare al genitore e consegna il regolamento di inserimento. Il ruolo dell'educatore è quello di comprendere il grado di ambientamento del bambino ed invitare il genitore a procedere al distacco. Poiché il sistema educatore genitore bambino ha bisogno di una flessibilità che renda veramente personale e graduale l'inserimento non individuiamo uno schema rigido di inserimento ma una procedura flessibile che lasci il potere decisionale all'educatore che valuta il momento adatto in cui avviene il distacco. È importante coinvolgere il genitore in questa fase anche se necessario spiegando il perché della scelta, perché possa viverla come momento adatto per il bambino. Il genitore osserva chiaramente le azioni e i comportamenti dell'educatore provocando una certa ansia valutativa, ma grazie a questo momento egli si raffigura ciò che succede quando è via e serve anche a creare il rapporto di fiducia tra famiglia ed equipe.

Obiettivo: creare il rapporto attraverso le varie interazioni (colloquio di inserimento con i genitori; fase di compresenza con i genitori e bambino; accoglienza e congedo)

Strumenti: la comunicazione, la professionalità, l'attenzione e l'ascolto.

Colloquio d'ambientamento: è proposto ad entrambi i genitori prima dell'inserimento. Il colloquio viene condotto da un educatore e dal coordinatore. L'educatore parla del bambino, il coordinatore parla del servizio. È una tappa importante per costruire la fiducia tra genitori ed educatori ed è il momento principe per cogliere le informazioni sul bambino e sulla storia familiare, nonché sui motivi della scelta dello spazio cuccioli. È importante che il genitore esca dal colloquio pensando di aver detto tutto del figlio e di aver capito cosa lo aspetta per potersi tranquillizzare e essere base sicura per il figlio.

Obiettivi: strutturare il rapporto con i genitori, ricevere informazioni sul bambino che l'educatore vendere la professionalità dello spazio cuccioli: "affido mio figlio a persone competenti".

Strumenti: il setting, l'educatore scrive su una scheda strutturata durante o subito dopo il colloquio con i genitori.

L'inserimento è graduale e personalizzato anche se avviene in gruppo. Per la presenza di questi



Associazione Marcondirondello

due aggettivi definiamo la procedura di inserimento come azioni flessibili riguardo al tempo di attuazione. Il fulcro del controllo della procedura è l'educatrice che ha la professionalità per individuare il momento preciso del distacco e delle procedure da utilizzare per semplificare l'ambientamento del bambino: l'educatore deve differire i tempi riguardo le capacità che osserva del bambino.

Obiettivo la procedura di inserimento serve all'educatrice ad avere idea dei tempi di massima in cui si svolge l'inserimento.

Strumento la procedura di inserimento. La procedura di inserimento prevede la presenza del genitore i primi giorni di inserimento, per le tre ore centrali. Si chiede al genitore di stare seduto, anche se questa non può essere una regola fissa. Quindi l'entrata alla mattina è alle 9.30 e al pomeriggio alle 15.00 e l'uscita alle 12.00 o alle 18.00 per il pomeriggio. Il genitore partecipa alla attività alla merenda e al cambio. L'educatore quando ravvisa i segnali di fiducia del bambino verso i bambini e/o l'ambiente e/o l'educatore, invita il genitore a lasciare il bambino nelle braccia dell'educatore. Questo stesso orario è tenuto il resto della settimana. Qualora l'educatore ravvisi non esserci la necessità della presenza del genitore può posticipare il suo rientro.

Alcune strategie con i genitori sono:

- Cercare di non far sentire i genitori inattivi,
- Giocare con i genitori allo spazio cuccioli (ad esempio il gioco euristico).
- Far lasciare una traccia dei genitori allo spazio cuccioli.

RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Il rapporto con le famiglie è un elemento essenziale nel sistema dello spazio cuccioli innovativo TARATAPITA. L'equipe condivide la necessità di fare **sistema** con i genitori entrando in una relazione significativa con la famiglia. L'attenzione che lo spazio cuccioli ha verso la famiglia è sicuramente motivata dalla coscienza che il bambino sia un sistema di appartenenze, e ciò implica il sostegno dell'equipe ai genitori come attenzione al benessere del bambino. La collaborazione e il coinvolgimento è finalizzato quindi a ricostruire la continuità tra lo spazio cuccioli e la famiglia attraverso l'integrazione delle esperienze del bambino.

Obiettivo instaurare un rapporto con i genitori del bambino come sostegno al bambino stesso.

Strumenti una particolare attenzione alla accoglienza, non solo del bambino ma anche della mamma, durante l'ambientamento. Un'altra attenzione va alle comunicazioni, non solo sul bambino ma che i genitori fanno durante il congedo e l'accoglienza. L'uso dei colloqui e della professionalità di ogni educatore: il colloquio delicato verrà condotto in sala gialla appartando il genitore. Particolare attenzione mettiamo nella comunicazione anche verbale sulle cose che succedono al bambino: la bacheca sarà curata con particolare attenzione.

Coinvolgimento. Troviamo molto importante coinvolgere le famiglie nella vita dello spazio cuccioli e renderle partecipi dei progressi del loro bambino. La partecipazione al progetto TARATAPITA è finalizzata alla co-costruzione del percorso educativo con i genitori che sono messi al corrente e valorizzati nelle loro richieste e considerazioni sul servizio. La tensione a ricostruire costantemente il cammino progettato ci aiuta ad ascoltare e rielaborare le richieste che ci vengono e a rilanciare proposte che essendo frutto di negoziazione con i genitori diventano coinvolgenti e attivanti una rete di relazioni di sostegno. Intendiamo quindi coinvolgere le famiglie per dare un senso all'appartenenza sociale, nell'attenzione di non istituire un parcheggio per bambini, ma nemmeno un gruppo di amici, ma un gruppo che da opportunità di crescita ai piccoli ma anche ai loro genitori.



Associazione Marcondirondello

Obiettivo creare occasioni di coinvolgimento nella vita dello spazio cuccioli.

Strumenti. In particolare con lo strumento del POF che è condiviso e via via elaborato con le famiglie in un continuo dialogo, lo spazio cuccioli si propone di rispondere ai bisogni, non solo dei bambini ma anche dei loro genitori, le feste sono un ottimo strumento di coinvolgimento e di interesse dei genitori per lo spazio cuccioli e per i bambini. Le riunioni di verifica in cui mostriamo il percorso fatto mostrando i progetti realizzati ed i passi dei bambini. Un altro strumento che siamo intenzionati ad usare sono delle riunioni-laboratorio per genitori per ragionare e costruire giochi e giocattoli per i piccoli.

Il tutoraggio. Siamo convinti che attraverso i rapporti con le famiglie e il coinvolgimento alla vita dello spazio cuccioli, avviciniamo i genitori agli educatori dello spazio cuccioli. La vicinanza di questi ultimi offre un'esperienza di tutoraggio alla figura genitoriale. Intendiamo con questo termine un'attenzione particolare che l'educatore ha nei confronti del genitore non offrendo delle soluzioni preconfezionate o consigli o suggerimenti, ma aprendo spazi di ascolto e accoglienza delle difficoltà genitoriali, offrendo spunti di riflessione sul bambino. L'educatore insomma accompagna il genitore senza sostituirlo ma stando gli vicino. Con il rapporto di tutoraggio l'educatore dà fiducia al genitore nelle sue competenze educative. Queste esperienze che facciamo con i genitori, costruiscono una cultura dell'infanzia che pone il bambino ad essere riconosciuto nei suoi bisogni e nelle sue capacità e competenze.

Per l'educatore significa decentrare lo sguardo dal bambino e incrociare anche quello del genitore con la consapevolezza che intervenire con i genitori significa aiutare in maniera più efficace il bambino.

Obiettivo mettersi al fianco del genitore per evidenziare i bisogni del figlio, sostenere il genitore nella sua funzione genitoriale, dare fiducia alle capacità educative del genitore.

Strumenti: il colloquio di ambientamento, i colloqui in accoglienza e congedo, i colloqui durante l'anno.

La valorizzazione delle storie familiari. Intendiamo con questa attenzione, raccogliere e restituire storie di vita dei bambini, racconti storie che i bambini portano da casa e riportano a casa arricchite da quello che vivono allo spazio cuccioli.

In questa ottica possiamo dire che lo spazio cuccioli è un posto importante dove i bambini crescono e i genitori si confrontano, questo è permesso appunto dal rapporto e dallo scambio delle storie tra la famiglia ed lo spazio cuccioli: il bambino inserito presso il taratapita porta la sua storia familiare che è una dimensione importante della sua persona e si arricchisce delle storie degli altri, ne risulta arricchito e cambiato. Importante per stabilire un rapporto costruttivo con la famiglia è a nostro modo il feed-back che il bambino porta con se tornando a casa, e questo ritorno di storie canzoni giochi racconti fa sentire al bambino la continuità tra quello che succede a casa e all'asilo.

Obiettivo Lo spazio cuccioli si premunisce di valorizzare il vissuto del bambino e di sottolineare l'importanza delle storie che vive a casa.

Strumenti In particolar modo il quadernone con le foto della famiglia aiuta i bambini ad elaborare l'appartenenza a quell'area che interseca il sistema della famiglia e quello dello spazio cuccioli. il quadernone va rivisto e rivisitato con i bambini. Ci piacerebbe sperimentare un'elaborazione del quadernone con i genitori in una riunione laboratorio.

Spazio cuccioli sistema aperto. Siamo consapevoli della struttura che una famiglia può assumere: aperta o chiusa rispetto l'ambiente che la circonda. Le famiglie aperte possono trovare risorse fuori esse stesse e avere meno rischi di andare in crisi per il cambiamento epocale che stiamo vivendo, siamo altresì coscienti della distanza che le famiglie vivono tra loro e con gli educatori dello spazio



Associazione Marcondirondello

cuccioli. Scegliamo quindi di far sentire la nostra vicinanza agli adulti che seguono i bambini, proprio sulla attenzione che la nostra professione educativa ha verso i bambini. Ci prefissiamo di imparare a gestire le svalutazioni che ci vengono dai genitori, non rispondendo con ulteriori svalutazioni e usando con attenzione strumenti come la collaborazione tra colleghi, la supervisione del coordinatore e la formazione personale.

Obiettivo. L'obiettivo dello spazio cuccioli è quella di rendere ogni famiglia più aperta sia verso il contesto sociale sia verso il cambiamento.

Strumenti. Tutte quelle occasioni che mettono insieme le famiglie in riunioni e per confrontarsi e fare cose anche semplici per i bambini dello spazio cuccioli. Altro strumento sono le riunioni di equipe attraverso cui ci teniamo aperti sul territorio e le richieste dei genitori. Inoltre le equipe ci permettono di affrontare le parti difficili del rapporto con i genitori.

ACCOGLIENZA/CONGEDO

Durante l'accoglienza individuiamo queste caratteristiche:

1. l'attenzione al bambino-genitore: è il momento privilegiato per osservare i rapporti tra bambino e genitore, i dettagli del rapporto tra i due emergono con chiara evidenza e l'educatore ha la possibilità di cogliere le dinamiche e le evoluzioni del rapporto. Sarebbe auspicabile che l'educatore abbia la possibilità di osservare queste dinamiche uscendo ad accogliere il bambino, soprattutto quando ne avvisi la necessità di comprenderne affondo la relazione genitore bambino.
2. l'accoglienza è un luogo di dialogo e di comunicazione in cui l'educatore e la famiglia costruiscono un rapporto di fiducia. In questo processo l'attore che dà il passo è l'educatore, che deve costruire l'alleanza educativa col genitore. L'educatore inoltre accoglie le difficoltà che il genitore comunica. È importante un atteggiamento di accoglienza e di vicinanza.
3. l'accoglienza in oltre è il luogo in cui avviene il passaggio delle consegne tra genitori e spazio cuccioli, le consegne vanno accolte e comunicate alle colleghe anche con l'uso della agenda. Le consegne sono strumenti per cui il genitore verifica il rapporto di fiducia. Sono anche segnali che il genitore dà al figlio che il bambino usa per testare la congruenza tra famiglia e spazio cuccioli.
4. l'accoglienza non è solo un tempo ma è un atteggiamento: il rincontrarsi e lo scambiarsi delle storie e delle appartenenze. È importante il saluto che riallaccia relazioni e amicizie. Relazioni in quanto vi è uno scambio di storie e di esperienze che serve a crescere.
5. le regole di "come fare" devono essere condivise da tutti dai genitori che hanno quel determinato spazio per affidare il bambino e quella degli educatori come facilitatori di questo processo.
6. "ci vediamo dopo" è il saluto che apre al saluto allo spazio cuccioli che ricorda al bambino la circolarità dell'evento.

Durante il saluto avvisiamo queste caratteristiche:

1. Preparare la chiusura dell'esperienza educativa, e preparare il ricongiungimento.
2. L'attesa. Essa è un elemento importante in questo momento che va letto come speciale per chi resta più a lungo non come un momento vuoto, l'educatore può proporre un gioco strutturato che permetta comunque al bambino di uscire senza sentirsi interrotto.
3. Il ruolo dell'educatore è di strutturare i tempi: chiudere la giornata e lanciare il saluto circolare del "ci vediamo domani." Il bambino costruisce e ricostruisce appartenenze ed identità e comincia a concepirsi autonomo e indipendente in ogni restituzione dell'educatore ai genitori.
4. Spesso il congedo si struttura come un momento di confusione e l'ascolto è più difficile che nell'accoglienza.



Associazione Marcondirondello

5. La restituzione dell'esperienza è un'altra caratteristica del congedo che tende appunto a ricostruire esperienze facendone partecipare in ridottissima parte anche il genitore, il bambino vivrà tutto ciò come unificante e apportante di novità e di esperienze arricchenti che non sono in antitesi con esperienza familiare.

Durante l'accoglienza ed il congedo allo spazio cuccioli si celebrano il rapporto tra la famiglia e l'equipe. In questo luogo si continuano a instaurare le relazioni di fiducia tra i genitori e gli educatori. Nell'ingresso avviene un rito che parla dei rapporti tra bambini e genitori, è quindi un ottimo luogo di osservazione e di comprensione del piccolo.

È importante in oltre la possibilità di esporsi degli educatori e del coordinatore per poter rinsaldare il rapporto di fiducia.

È importante quindi cercare di strutturare il rito di passaggio dalla famiglia allo spazio cuccioli dei bambini e dallo spazio cuccioli alla famiglia in una circolarità del saluto e del tempo che ritorna su se e che fa costruire e ricostruire al bambino un'immagine di se che ha a che fare con gli altri e con le relazioni che intesse con le persone che incontra.

Per il genitore l'accoglienza ed il congedo è il momento più importante di valutazione della qualità del lavoro educativo. Egli valuta come pensiamo e agiamo nel saluto con il bambino: egli affida il suo bene prezioso e è chiaro che la fiducia è un elemento in evoluzione.

Gli educatori del Taratapita si pongono come sostegno a questa fiducia.

Decidiamo che la restituzione alla famiglia e al bambino del tempo vissuto allo spazio cuccioli avviene attraverso un'auto-rivelazione del vissuto dell'educatore che è stato con il bambino.

L'educatore che accompagna fuori il bambino, lo fa dicendo al genitore cosa egli ed il bambino hanno vissuto. L'atteggiamento educativo è quella accogliente sorridente e non giudicante. Questo permette al bambino e al genitore di elaborare emotivamente la modalità di relazione.

Per i colloqui delicati è fondamentale che la comunicazione dell'equipe sia circolare e quindi utilizziamo il quaderno di bordo anche per le comunicazioni delicate. È fondamentale costruire il setting della comunicazione che verrà in stanza gialla e in piedi senza il bambino. Anche se il genitore chiede delle cose si deve costruire il setting giusto, farlo accomodare in stanza gialla e ascoltare. Se la richiesta è emotivamente alta, se richiede la presenza del coordinatore, se l'educatore non si sente di dare una risposta, è bene rimandare e non rispondere subito rinviando alla coordinatrice, ad altro momento con la scusa di chiedere al livello superiore (equipe o coordinatore).

CURE FISICHE

La cura è sicuramente la dinamica educativa per eccellenza anche in uno spazio cuccioli. Senza dubbio l'attività dello spazio cuccioli è incentrata sull'attività di gioco-apprendimento dei bambini, ma le cure che non occupano la maggior parte del tempo ma che sono legate all'organizzazione dei bisogni dei bambini nell'arco delle 5 ore hanno necessità di essere implementate.

Il cambio

Gli operatori del taratapita concordano la necessità di prendere del tempo dalle quotidiane scansioni del tempo per fare di questo momento un evento significativo per il bambino, consentendogli di fare contatto con chi si occupa di lui. Il bambino infatti stabilisce il contatto e la relazione con l'educatore in maniera molto più profonda se l'educatore lo cambia guardandolo negli occhi e preannunciando le azioni che compie verbalizzandole.



Associazione Marcondirondello

È importante quindi dare tempo alle coccole e alla cura durante il cambio e non farsi prendere dalla fretta di cambiare il bambino per mettersi fare altro ma di concedere tempo a questa pratica così importante.

È altresì importante anche il tempo impiegato a stare lì con il bambino che rende il rapporto più profondo e significativo. Il bambino infatti prova piacere nell'essere "spupazzato" e in questo piacere il bambino vive il benessere psicofisico di essere accettato interamente dall'educatore.

Organizziamo un secondo fasciatoio in sala gialla o blu che possa permetterci di gestire i bambini in modo alternato non tutti nel cambio allo stesso fasciatoio.

La pulizia del viso e delle mani

Benché sia un punto importante dell'autonomia e della sua conquista, pensiamo sia necessario dedicare un giusto tempo ai bambini per questa importante pratica. Il bambino infatti oltre ad avere il suo asciugamano che individuerà con il suo riscontro, avrà a disposizione del sapone e della guida dell'educatore. Pensiamo di sviluppare la presenza di uno specchio. E di un rialzo per permettere a tutti i bambini di eseguire tale operazione. Purtroppo gli spazi offerti sono angusti e molto inadeguati per svolgere al meglio tali operazioni.

Pulizia del naso

Mettiamo a disposizione dei bambini i fazzoletti che contestualmente i piccoli devono imparare a gettare. Sarà istituita una scatola ad uso per gettare i fazzoletti.

La merenda

Sarà dato il giusto tempo nella gestione della merenda che dovrà essere un momento di convivialità e di serenità, viene risistemato lo spazio per permettere ai bambini di stare tranquilli durante l'alimentazione. I bambini saranno curati nello stare a tavola.

CONQUISTA DELL'AUTONOMIA

L'autonomia è quel processo per il quale ognuno di noi conquista livelli maggiori di consapevolezza di se dei propri bisogni e della capacità crescente di soddisfarli. Il processo di conquista dell'autonomia non è di natura lineare ma implica un apprendimento e un accomodamento tra nuovo e vecchio. Il bambino comincia la vita in uno stato di totale impotenza che è legato al senso di onnipotenza che prova nel piangere causando il movimento della madre. Il bambino attraverso momenti di separatezza e di accettabile frustrazione impara a mettere nello spazio vuoto delle regole, delle parole degli oggetti che lo rendono via via più autonomo e capace di soccorrere e curarsi da solo. L'autonomia si conquista grazie ai passi evolutivi del pensiero e alle capacità acquisite. Essa è innervata con la cura che i bambini hanno avuto, e con essa che si compie qualsiasi primo passo verso l'autonomia.

Gli obiettivi che ci poniamo per far giungere al bambino autonomia crescente sono nell'acquisizione di tali capacità:

1. la capacità di star seduto sulla seggiola
2. capacità di chiedere di mangiare
3. capacità di mangiare da solo
4. sapersi infilare il bavaglino
5. usare il cucchiaino
6. usare le mani



Associazione Marcondirondello

7. imparare a masticare (per i più piccoli)
8. la capacità di esprimere la fame
9. la capacità di vestirsi da soli
10. la capacità di lavarsi le mani
11. riconoscere il contrassegno
12. rispondere alla chiamata
13. saper separarsi dai genitori e sapersi ricongiungere
14. saper collaborare con il gruppo
15. saper terminare un lavoro

L'autonomia passa quindi da queste successive Fasi:

- Saper riconoscere i propri bisogni espressi sempre da un'emozione
- Saper esprimere i propri bisogni
- Posticipare il soddisfacimento di un bisogno
- Accettare di allungare i tempi
- Saper dare un feed-back

Autonomia è un processo comunque che ogni educatore deve calibrare sulla crescita del bambino delle sue capacità acquisite e in base al suo temperamento.

Procediamo così valutando l'età del bambino e il percorso personale.

Il metodo migliore per aumentare il grado di autonomia è quello di usare un sistema di regole con il quale introiettare le competenze:

- ripetere molto le richieste al bambino
- saper aspettare e saper sopassedere.

LO SPAZIO IL TEMPO

L'accoglienza.

Lo spazio educativo dell'accoglienza coincide con l'entrata e la sala grande dello spazio cuccioli. L'accoglienza è il momento comunicativo che restituisce al bambino la sua interezza di persona che abita una casa e che abita allo spazio cuccioli. Questo avviene grazie allo scambio tra educatore genitore bambino. È necessario individuare spazi e tempi nei quali dedicare tale attenzione.

L'accoglienza va compiuta dall'educatore che ha in carico quel gruppo, e va compiuta nella sala di entrata-uscita.

Durante questo anno educativo gli operatori dello spazio cuccioli sono si orientano a curare maggiormente il congedo, uscendo assieme al bambino e accompagnare il genitore durante il cambio fino alla sua uscita dallo spazio cuccioli.

Questa particolare strategia educativa impone ad ognuno di noi la continua comunicazione con la famiglia in quel particolare luogo che è l'entrata dove si colgono molto chiaramente i rapporti tra genitori e bambino, e si comprendono molte ragioni delle realtà personali.

Prendiamo l'obiettivo di evitare di essere sbrigativi, e di avere timore di esporci con i genitori.



Associazione Marcondirondello

La sala gialla

La sala blu

La sala è ripensata nei mobili e nelle suppellettili per definire ancora meglio la sua specifica finalità di spazio deputato al gioco simbolico. Organizziamo in essa uno spazio cucina. La cucina è luogo precipuo del fare finta: il bambino elabora e rivive le relazioni che egli ha intessuto con la propria madre proprio partendo dallo spazio educativo della cucina di casa. Decidiamo di usare una caratteristica del gioco simbolico più vicina possibile alla organizzazione della vita di casa, le suppellettili che usiamo sono a grandezza naturale con un peso che consenta la loro manipolazione. Pentole in acciaio e oggetti per cucinare a grandezza naturale, sono i compagni di questi momenti di cibo che scegliamo di consistenza naturale: pasta, riso, sale, farina. Anche le scatole utilizzate nel far finta sono vengono dalle case dei bambini. Nella stanza blu viene anche realizzata una cameretta a misura di bambino con un letto a dimensioni standard e un armadio che contenga i vestiti per il gioco simbolico: il bambino la mamma il papa il dottore la nonna... oltre i mestieri presenti in città. Il mobile della frutta verrà utilizzato per la vendita dei prodotti da cucinare. Il gioco del far finta è un ottimo gioco per fare elaborare ai bambini la distanza dalla mamma e raffigurarsi cosa la stesa stia facendo nel momento della sua lontana.

Il bagno

Il corridoio di entrata-uscita

Il corridoio di entrata uscita è stato oggetto in questo anno di attenzione particolare per la l'illuminazione e la dipintura fatta dall'equipe. Particolarmente curato come spazio per la documentazione a parete e per le comunicazioni con la famiglia, il corridoio diventa il primo luogo in cui lo spazio cuccioli rimanda l'immagine di se.

IL GIOCO

Sottolineando la situazione del Taratapita spazio cuccioli evidenziamo che il gioco è lo strumento primario dell'educazione. La vita del bambino è determinata per gran parte dalla realtà del gioco. Riteniamo importate il gioco libero dei bambini sosteniamo il suo sviluppo e la sua evoluzione.

Rileviamo questi valori nel gioco:

1. Comunicazione tra bambini
2. Divertimento
3. Movimento
4. Relazioni
5. Regole
6. Competizione e collaborazione
7. Consolazione e contenimento
8. Sviluppo e creatività

Il bambino è orientato ad impegnare il tempo e le proprie attenzioni ed energie nei vari tipi di gioco. Il tempo così utilizzato dal bambino è definito tempo dell'occorrenza. Il bambino allora si orienta a condividere con i propri pari tempo e giochi. Le dinamiche del gioco tra bambini vengono definite gioco libero. Scegliamo di aumentare le esperienze di gioco libero.

Nell'ottica di poter ampliare le competenze del bambino, riteniamo necessario proporre delle esperienze educative più strutturate dall'adulto dando al bambino la possibilità di disegnare una proprio percorso libero tra le proposte di gioco che ha a disposizione sia nelle stanze del Taratapita spazio cuccioli .



Associazione Marcondirondello

La proposta del piccolo gruppo e del rapporto con l'educatore essendo la dimensione del gioco che il bambino ha al Taratapita spazio cuccioli deve essere bilanciata con momenti di gioco libero.

Cataloghiamo i giochi strutturati:

| TITOLO | DESCRIZIONE | SUPPORTO | DA FARE |
|-----------------------------------|--|--|---|
| Giochi di colore e grandezza | Vengono utilizzati ma non è fatto da loro | Paline e macchina | Organizzare gioco grande piccolo e di diversi colori |
| Incastrare e inserire | Usare difficoltà crescente | Puzzle che si incastrano e si infilano | <ul style="list-style-type: none"> • Sacchetti di stoffa • Scatola puzzle • Giochi di incastro al gin burrasca |
| Sabbia e giochi plastici | Mais farina: in stanza gialla | | Procurare maggiore farina e farina gialla |
| acqua | Lavare le bambole, usare le bottiglie lavare piatti e pennelli | | Aumentare il gioco anche d'inverno |
| Modelli da costruire | Usare lego | | Comprare scatola giochi del lego |
| Giochi di movimento | Vengono usati i mobili della stanza dei giochi | | |
| Gioco di canto e girotondi | Vengono fatti sempre | | |
| Gioco dei ruoli diversi | I bimbi lo fanno | | Materiale da costruzioni |
| Mettere forme diverse su incastri | | | |
| Gioco del dottore | I bambini lo usano ma abbiamo poche cose | | Comprare socie in farmazia |
| Apri e chiudi | Tra bambini | Scatoloni pannelli | Castello tende |
| Nascondi e trova | Con l'adulto | Frazionare lo spazio con i mobili | |
| scarabocchio | Libertà del bambino | | Lavagna su cui scrivere |
| Giochi propri da casa | Coinvolgimento delle famiglie | Tasche per i giochi | microprogetto |
| Giochi da buttare e riprendere | Educatore e bambino | Palle ed altri giochi | |
| Mettere le cose assieme | Bambino e gruppo | costruzioni | |
| Infila e batte | Bambino libero | Gioco del falegname | |
| Puzzle | Al tavolino con l'adulto | | |
| Giochi in cerchio | Strutturati per i più grandi | | |
| disegno | Al tavolino sempre disponibile? | Spazio strutturato | Diversi materiali e disponibili |



Associazione Marcondirondello

| | | | |
|---|---|-------------------------------|---|
| Oggetti da tirare | Non sempre a disposizione e da tirare fuori qualche volta | | Da aumentare di numero |
| Giochi di ruolo pro sociali | Gruppo dei bambini | Crema e vestiti in stanza blu | Bambole da comperare |
| Gioco del vendere: supermercato | | | Mancano zainetti portafogli soldi finti: chiedere ai genitori |
| Gioco dei burattini | Raccontare storie con burattini | | teatrino |
| Animali di plastica | | | Mancano animali |
| Racconto di avvenimenti sequenza di fatti | Storie da raccontare | | Plasticare e utilizzare nei microprogetti |
| Racconto di avvenimenti e sequenza di fatti | Gioco della sabbia con giochi (macchinette cassette etc) | | Giochi da chiedere ai genitori |
| Esperienze con altri bambini | Gioco euristico Gioco simbolico | | |
| Gioco euristico | | | Chiedere ai genitori |
| Gioco delle perle | Ciotolina per ogni bambini | | |
| Partecipare a giochi con regole | Percorsi motori | | |
| travestimenti | | | Servono vestiti non da bambino ma da adulto |
| Strumenti musicali | | | Comprare strumenti veri e di legno |

PROGETTI DI SEZIONE

Definiscono il cosa fare con i bambini di quel determinato gruppo, il come fare è definito dall'intero progetto educativo dello spazio cuccioli.

METODOLOGIA DEL MICROPROGETTO

Il micro-progetto gestisce il tempo straordinario e di intersezione e di sezione. Il microprogetto infatti ha una velocità e una capacità di adattarsi ai mutamenti degli obiettivi educativi per la sua struttura che si costruisce in fieri durante la verifica e la ri-progettazione del servizio in corso d'opera. Le fasi del microprogetto sono:

1. analisi della situazione dei gruppi
2. decisione degli obiettivi educativi da raggiungere
3. individuazione delle risorse umane economiche spaziali e temporali
4. implementazione
5. monitoraggio
6. verifica
7. documentazione.

La scelta del micro-progetto come strumento di lavoro è dovuta allo stile di ricerca permanente di



Associazione Marcondirondello

soluzioni didattiche che hanno come origini i bisogni dei bambini e le loro esigenze cognitive. Il micro-progetto è uno strumento di programmazione dei giochi e delle attività esplorative dei bambini che vuole restare aperto per dare la massima possibilità creativa al bambino e all'educatore. Non significa che il progetto non ci sia ma che va condiviso e scelto rispetto alle richieste periodiche del bambino e del gruppo. La scelta di questa metodologia pone al centro il bambino e il ruolo dell'educatore, che diventa l'accompagnatore e non la guida del cammino del piccolo. Sotto questa prospettiva progettuale c'è l'idea del bambino esperto e competente che condivide con l'educatore un cammino di crescita reciproca.

A titolo esemplificativo i micro-progetti possono avere a che fare con il corpo ed il movimento, con i cinque sensi, con l'identità, con il gioco, con il giocattolo, con l'immagine e la creatività, con l'ambiente la società, con la sperimentazione scientifica, musicale, teatrale, multimediale, filosofica.

Progetto educativo gruppo dei grandi

Gruppo grandi:

Bisogni

Per tutto il gruppo:

raggiungimento del controllo sfinterico,
capacità comunicativa verbale,
autonomia nel gioco libero,
attenzione nel gioco strutturato,
riconoscimento individuale,
riconoscimento nel gruppo.

Obiettivi generali

1. Autonomia
2. affermazione individuale e di gruppo.

Obiettivi specifici

Autonomie

- controllo sfinterico
- vestirsi e svestirsi
- lavarsi e asciugarsi le mani
- riconoscere l'asciugamano e il bavaglino
- richiesta dei bisogni attraverso il linguaggio verbale
- riconoscere la routine

Regole

- stare seduti a merenda
- non uscire dalla stanza
- aspettare il proprio turno
- riordinare i giochi
- soffermarsi sulle attività libere e strutturate, nelle merenda, nei canti e racconti

Abilità

- usare in modo appropriato pennelli, spugne, colla, forbici
- strappare e tagliare la carta
- riconoscere i contrasti tattili



Associazione Marcondirondello

- seguire le indicazioni sull'utilizzo dei giochi e degli strumenti
- ripetere e animare le storie raccontate insieme

Abilità motorie

- sviluppo delle capacità motorie: saltare, camminare all'indietro, arrampicarsi, rotolarsi, dondolarsi.
- Imitare i movimenti e le espressioni facciali
- Seguire le sequenze temporali e spaziali nei percorsi strutturati

Socializzazione

- Attraverso il quadernone condividere la propria famiglia
- Conoscere il nome di tutti i bambini e percepire l'assenza dei bambini del gruppo
- Condividere i giochi portati da casa e i giochi del Taratapita spazio cuccioli.
- Sviluppare il gioco simbolico a disposizione del gruppo
- Riconoscere quando si fa male ad un altro bambino
- Utilizzare e distinguere il sì e il no
- Scegliere con chi e con cosa giocare (quando possibile)
- Individuare in tutti gli adulti della struttura un punto di riferimento.

Tempi

Dal termine dell'ambientamento alla fine della frequenza del bambino.

Mezzi

Per raggiungere gli obiettivi si utilizzeranno tutti i materiali didattici e gli spazi del servizio, giochi a coppie, giochi di gruppo.

Progetto educativo: gruppo medi

BISOGNI: scoprire un'altra modalità di iterazione con i bambini, con l'adulto e con lo spazio; riuscire a gestire la condivisione di giochi e spazi e se possibile manifestare gli stati d'animo verbalmente piuttosto che con urla, morsi, graffi...

OBIETTIVI GENERALI: "non far male", "non farsi male", "saper aspettare"¹. E' importante che il gruppo riesca a capire quando inizia e finisce un gioco.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- scoperta dello spazio privato proprio e altrui
- comprendere che il corpo del compagno è "vivo"
- sopportare la condivisione
- imparare ad avere "pazienza"
- rispettare le poche regole
- esprimere verbalmente uno stato d'animo

MEZZI: attività di movimento, giochi e percorsi motori; proposte di materiali diversi come carta di giornale, carta igienica, stoffe, carta stagnola;

¹ "Parlare di regole al nido" pag 17-18-19, "Bambini", Gennaio 2010



Associazione Marcondirondello

giochi sul corpo con crema, pittura, trucchi e acqua;
giochi di gruppo e a coppie;
gioco simbolico, gesti di “cura” verso gli altri;
giochi allo specchio, fare e riconoscere facce e smorfie, utilizzare foto e immagini (triste-felice-arrabbiato);
racconto e drammatizzazione storia (da definire)

TEMPI: a seconda del percorso del gruppo

dr Stellon Riccardo
coordinatore spazio cuccioli TARATAPITA